

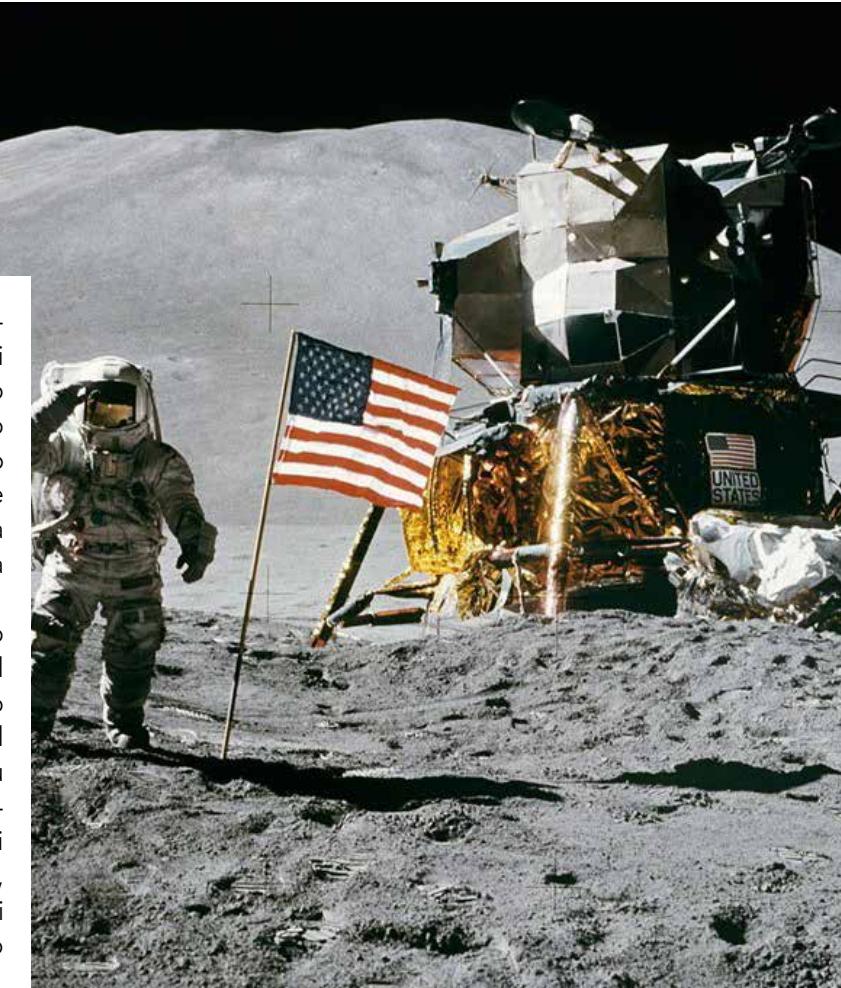
# SOGNANDO LA CONQUISTA DELLA LUNA

Scrittori e poeti visionari hanno portato l'uomo sul nostro satellite centinaia di anni prima della Missione Apollo 11 con la forza dell'immaginazione e della fantasia

DI LUCA ALBERINI

Celebriamo a nostro modo il cinquantesimo anniversario del primo allunaggio suggerendo la lettura di questo bel volume di Maria Giulia Andreatta e Marco Ciardi. Fu un evento epocale, tanto che secondo Piero Angela, autore della prefazione, "gli storici del futuro avranno due avvenimenti a disposizione per segnare l'inizio di una nuova era: il 6 agosto 1945 (la bomba atomica) e il 20 luglio 1969 (appunto la conquista della Luna)".

È il 20 luglio 1969 quando il modulo Eagle con a bordo Neil Alden Armstrong e Edwin "Buzz" Aldrin tocca il suolo lunare. In orbita intorno al satellite, sul modulo di comando Columbia, il terzo astronauta Michael Collins monitora la situazione. Sei ore e mezzo più tardi, Neil Armstrong è il primo essere umano a mettere piede sulla Luna, pronunciando le indimenticabili parole: "Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità". Sono momenti di terribile tensione, quasi 900 milioni di persone sono incollate ai teleschermi per assistere all'evento.



Sulle tribune del Kennedy Space Center di Cape Canaveral la tensione è ancora maggiore; tra i progettisti e i dirigenti della Nasa aleggia il terrore che qualcosa possa andare storto; per i familiari degli astronauti la posta in gioco è ancora più alta. Il libro ripercorre la "missione Luna" nel suo complesso mostrando quanto il progetto sia stato più complicato di quanto si possa immaginare. Qualcuno ha calcolato che, per portare due astronauti sulla Luna, abbiano lavorato circa seicentomila persone! E almeno 30.000 sono i diversi oggetti poi prodotti con brevetti e tecnologie messi a punto negli anni della corsa alla Luna, dal goretex al velcro, dai cibi liofilizzati ai microchip e alle celle a combustibile. Ma se tutto questo è stato raccontato innumerevoli volte e lo sarà ancora a maggior ragione durante l'anno del cinquantesimo anniversario, il libro di Andreatta e Ciardi sceglie una prospettiva diversa e originale. Evita di soffermarsi, se non dove è necessario, sugli aspetti politici, sociali e militari, così come su quelli tecnologici relativi alla costruzione e al perfezionamento dei razzi e delle navicelle spaziali, indagando invece "lo spirito di avventura di quegli incredibili anni e in modo particolare le aspettative per il coronamento di un sogno millenario, mostrando quanto scienza, tecnica e immaginazione siano state strettamente legate tra loro. E come il talento e le competenze di quegli scienziati debbano

molto anche all'inventiva, alla fantasia e alla determinazione di coloro che hanno portato gli uomini sulla Luna, prima che ci arrivassero veramente. Spesso prefigurando davvero ciò che sarebbe accaduto in futuro". Erano infatti centinaia di anni che l'uomo già viaggiava sulla Luna grazie alla fantasia di poeti e scrittori. E almeno a partire da E.A. Poe con grande attenzione alla scienza e alla tecnologia. Nei decenni successivi assisteremo poi al vero e proprio boom della fantascienza. La corsa è appena iniziata ma già si fa travolge e accanto ai mostri sacri del genere scopriamo autori meno noti ma di grande interesse, in una caccia bibliografica che non dimentica i fumetti e che ci conduce a quel fatidico 20 luglio 1969, "quando gli innumerevoli racconti fantascientifici sul primo sbarco sulla Luna divennero prigionieri del tempo, come farfalle nell'ambra".



M.G. Andreatta e M. Ciardi  
**Stregati dalla luna**  
Carocci (2019)  
pp. 197, € 17,00



Daniel Mendelsohn  
**Un'odissea. Un padre, un figlio e un'epopea**  
Traduzione di N. Gobetti  
Einaudi (2018) pp. 320, € 20,00

Una sorprendente rilettura dell'Odissea omerica in cui il protagonista, insieme a Ulisse, è il padre dell'autore, Jay Mendelsohn, ottantunenne matematico in pensione che decide di frequentare il corso universitario del figlio dedicato all'analisi del capolavoro omerico. Ne nasce una profonda, suggestiva e toccante analisi dei rapporti fra padri e figli che, dalla ricerca di Telemaco che vuol ritrovare Ulisse, si riflette in quella di Dan nei

confronti di Jay. Mai padre e figlio si sono sentiti così vicini come durante questa esperienza, in cui il figlio diventa docente del padre. L'insolita situazione genera anche profonde riflessioni sui rapporti fra maestri e allievi e sui contatti fra le cosiddette due culture. Un elogio della ricchezza che viene dalla diversità: di età, linguaggio, mentalità, punti di vista, esperienze. Il viaggio di Daniel e Jay prosegue poi in una crociera a tema nel Mediterraneo, sulla via di Itaca, sulle orme di Ulisse. Un ulteriore momento di affettuosa vicinanza, con Daniel novello Telemaco sulle tracce del padre Jay-Ulisse, inizialmente sconosciuto, poi sempre più vicino e tenero, ma inesorabilmente destinato a trasformarsi nel decrepito Laerte, rinnovando il susseguirsi sempre uguale delle generazioni. (G.I.B)



Pietro Greco  
**Errore**  
Doppia voce (2019)  
pp. 109, € 12,00

All'inizio del Novecento, nel momento in cui nelle scienze il rigore lascia il posto alla coerenza e l'indagine qualitativa a quella quantitativa, l'errore non è più una presenza diabolica, ma una necessità da controllare per procedere correttamente. Bisogna tenerne conto e imparare a gestirlo. A volte è addirittura l'errore stesso che porta a nuove scoperte. In questo interessante lavoro, Pietro Greco indaga sulla presenza dell'errore

nella scienza e, con l'appoggio di bellissime citazioni, racconta dieci brevi storie in cui l'individuazione dell'errore ha portato a eccezionali scoperte. È il caso di Cristoforo Colombo che, progettando il viaggio verso le Indie, utilizza le carte geografiche che, realizzate in base agli studi di Tolomeo, contengono un notevole errore nel calcolo del diametro terrestre (che risultava inferiore addirittura del 30% rispetto alle misure attuali) ma proprio per questo si ritrova in un altro continente e scopre l'America. Oppure di Enrico Fermi che ottiene inconsapevolmente la prima fissione artificiale del nucleo atomico. Da queste e dalle altre storie narrate nasce un vero e proprio elogio dell'errore, non più una patologia ma una chiave che apre le porte della conoscenza. (L.C.)